

La protesta dei vigili del fuoco «Incontro urgente con Fugatti»

Affollata assemblea con i sindacati: sul tavolo turni di lavoro, sicurezza, infortuni

100

persone
presenti tra
vigili del fuoco
permanenti e
personale
amministrativo
all'assemblea

TRENTO Erano più di cento tra vigili del fuoco e personale amministrativo ieri mattina all'assemblea sindacale confederale organizzata assieme ai delegati interni per avere risposte su temi urgenti sul tavolo da un anno. Alla riunione nella sede del comando provinciale erano presenti anche i segretari provinciali Cgil-Fp Luigi Diaspro, Cisl-Fp Beppe Pallanch e Uil-Fpl Ee.Ll. Andrea Bassetti, oltre a Maurizio Valentinotti segretario della Fenalt. Due ore fitte di interventi sui nodi per i quali protestano i vigili del fuoco: in primis la turnazione dell'orario di lavoro, la perdita del ruolo nei corsi di formazione, le coperture assicurative sugli infortuni e morte e il Fondo. «Serve un incontro urgente con il presidente della Provincia Maurizio Fugatti in vista dell'incontro del 19 dicembre all'Apran», chiedono con forza le tre sigle e la Fenalt, che parla di «un corpo permanente in uno stato di collasso».

Proprio la grande adesione all'assemblea «è un segnale di necessario cambio di passo da parte della dirigenza interna e un richiamo di concreta attenzione di Fugatti», sottolineano i segretari provinciali Diaspro, Pallanch e Bassetti. I sindacati presenti hanno ascoltato «nelle due ore intense e partecipate gli interventi e le giuste evidenze per le mancate risposte dell'ultimo anno». A partire «dal necessario recepimento dell'accordo sulla turnazione dell'orario, fermo sulle materie



oggetto di contrattazione. Una questione fondamentale che a livello nazionale è oggetto di contrattazione con il sindacato, «mentre a livello locale da un anno non si rie-

sce a inserire». Altro aspetto è la formazione «con il paventato affidamento a Tsm di parte della formazione con la Scuola antincendi che così verrebbe privata di questa at-

Scontenti
L'assemblea di ieri mattina nella sede del comando dei vigili del fuoco di Trento

Istituto albeghiero di Rovereto

Spray in classe, studente soccorso



Difesa
Spray urticante

Momenti di spavento ieri mattina attorno alle 11.30 all'Istituto di formazione professionale albeghiero di via dei Colli a Rovereto. Attorno alle 11.30, in un'aula un ragazzo ha spruzzato per gioco o per altri motivi lo spray antiaggressione che era in suo possesso. L'effetto dello spray urticante ha provocato alcuni disturbi

come la lacrimazione degli occhi, ma per uno studente la necessità di ricorrere alle cure del pronto soccorso per aver inalato più degli altri. Oltre al 118 sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno ventilato i locali e fatto rientrare gli studenti e i carabinieri. Al giovane un eventuale procedura disciplinare scolastica.

(m. z.) © RIPRODUZIONE RISERVATA

tività con ricadute negative sia sul valore della professionalità, come anche per l'economico, del fabbisogno formativo del corpo permanente». Inoltre, l'accordo sul Fondo unico amministrazione «fermo da anni in cui vi sono indennità strutturali che prosciugano il fondo e che dovrebbero essere pagati con altre risorse a carico della Provincia». E «fermo al palo anche il problema delle coperture assicurative infortuni e morte, per necessaria complementarità fra Cassa antincendi provinciale trentina e Inail nazionale». «Siamo disallineati rispetto alla situazione nazionale», dicono i sindacati. E la Fenalt: «Siamo molto preoccupati per la gestione del servizio, chiediamo un incontro con Fugatti per trovare soluzioni altrimenti saremo costretti ad altre forme di agitazione».

Intanto, in Regione Fp-Cgil Trento e Bolzano non firmano il rinnovo del contratto 2022-2024 dei dipendenti di Regione e Camere di commercio. Insufficienti le risorse messe sul tavolo e le conseguenti proposte di aumento, lontane dall'inflazione registrata nello stesso periodo: di fronte al 17,5% la proposta è stata del 10,5%, con una perdita di oltre il 7%. Per le due sigle «è mancato anche il confronto con la parte politica, visto che è stato programmato un unico incontro con la vicepresidente Zanotelli, il 21 novembre scorso».

Marzia Zamattio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'editoriale

Matrimoni

SEGUE DALLA PRIMA

Ma, più che una ritrovata armonia di coppia, qui pesa il ridursi dei matrimoni. La nuzialità continua a contrarsi per almeno due motivi. Il primo, demografico, sta nel calo della popolazione (giovane) in età da matrimonio, come conseguenza lunga della denatalità. Il secondo, culturale, sta nelle formule leggere e reversibili del concepirsi come coppia: convivere oppure stare insieme ma a casa propria, senza nemmeno coabitare. Secondo una ricerca sociologica sui giovani del Centro studi sulla famiglia di Milano, l'evaporazione del matrimonio non si arresta: per sei giovani su dieci «tutte le forme possibili di relazioni sono espressione di famiglia» (mentre un 9% invece dice che niente è famiglia); e meno della metà del campione è certa di volere un figlio, segno che la generatività non è una priorità per i giovani adulti di oggi. Con quali ricadute per la demografia è fin troppo evidente. Ecco allora nella società post coniugale, diciamo perfino «post familiare». Infatti vi è una correlazione tra matrimonio e natalità: in altri termini chi è sposato (specie in chiesa) fa più figli. Ma oggi i nuovi codici dell'amore di coppia parlano diversamente, vogliono disegnare in libertà le architetture dello stare insieme: la coppia si fa prêt-à-porter.

Vittorio Filippi
© RIPRODUZIONE RISERVATA